

Piano Operativo

VAS

Dichiarazione di sintesi

giugno 2021

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Monica Coletta, Studio tecnico Agostoli di Coletta Frassinetti Sarrica

Massimiliano Rossi, ProGeo Engineering s.r.l.

Marco Benini, Studio associato Schiatti e Benini

Leonardo Lombardi e Alberto Chiti Batelli, NEMO Nature and Environment Management Operators s.r.l.

Martina Romeo

Gaetano Vicicone

con Archeo Tech & Survey s.r.l.

Sindaca: Giulia Mugnai

Assessore all'Urbanistica: Paolo Bianchini

Garante dell'informazione e della partecipazione: Ilaria Occhini

Responsabile del procedimento: Angela Rosati

Comune di Figline e Incisa Valdarno

Sommario

Premessa.....	5
Il processo decisionale seguito	6
Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano	8
Modalità con cui si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato	10
Motivazioni e scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate nel procedimento di VAS	17

Premessa

La dichiarazione di sintesi, redatta ai sensi dell'art. 27 della L.R. 10/2010 e s.m.i., rappresenta il documento con il quale l'Autorità procedente dà conto dell'intero procedimento di Valutazione Ambientale Strategica nella fase di formazione del Piano Operativo, posto che naturalmente le valutazioni continuano anche nella successiva fase di monitoraggio del piano, secondo quanto indicato nel Rapporto Ambientale e in questo stesso documento.

Nello specifico, in virtù dell'art. 4, comma 1, lett. s) della L.R. 10/2010, il presente elaborato si propone di descrivere sinteticamente le modalità con cui, nell'ambito della formazione del P.O., si è tenuto conto delle tematiche ambientali di rilievo, con particolare riferimento alle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale, dei pareri espressi nel corso del procedimento e dei risultati delle consultazioni attivate ai sensi di legge, dando altresì evidenza delle scelte programmatiche assunte, alla luce delle possibili alternative individuate e oggetto di valutazione.

Essa costituisce parte integrante della documentazione necessaria ad eseguire gli adempimenti relativi all'informazione sulla decisione conclusiva di approvazione del Piano Operativo.

Il processo decisionale seguito

La redazione del Piano Operativo porta a compimento la complessiva revisione della strumentazione urbanistica successiva alla fusione dei due Comuni che, con un iter iniziato a marzo/aprile del 2015, ha visto l'approvazione definitiva del nuovo Piano Strutturale a marzo 2019 e, a seguito della conclusione della Conferenza paesaggistica per la conformazione al PIT/PPR, l'entrata in vigore del nuovo PS, dopo la pubblicazione sul BURT, a settembre.

Il procedimento di formazione del Piano Operativo è stato avviato con D.G.C. n. 236 del 27/12/2018, della quale fanno parte integrante il Documento di Avvio e il Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica; l'Avvio del Procedimento è stato integrato con D.G.C. n. 157 del 03/10/2019 in conseguenza della necessità di procedere ad una contestuale puntuale variazione del Piano Strutturale che non comporta modifiche al dimensionamento e che, per i suoi contenuti, non ha richiesto cambiamenti o integrazioni nel Documento Preliminare di VAS.

L'Avvio del procedimento è stato trasmesso ai seguenti Enti in quanto tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 o come Soggetti competenti in materia ambientale ai sensi degli artt. 19 e 20 della L.R. 10/2010:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza archeologica belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato (SABAP);
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Toscana (MiBACT);
- Regione Toscana, Settore Pianificazione urbanistica;
- Regione Toscana, Servizio Genio Civile;
- Città Metropolitana di Firenze, Pianificazione Territoriale Strategica e Sviluppo Economico;
- Comuni limitrofi (Castelfranco Piandiscò, Cavriglia, Greve in Chianti, Reggello, Rignano sull'Arno, San Giovanni Valdarno);
- Unione di Comuni di Valdarno e Valdisieve;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- ARPAT - Dipartimento provinciale;
- Autorità Idrica Toscana 3 – Medio Valdarno
- Publicacqua Spa;
- ATO Toscana Centro;
- Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno;
- Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno;
- Toscana Energia;
- TERNA Rete Italia;
- ALIA Servizi ambientali S.p.A.;
- SNAM Rete Gas S.p.A.;
- ENEL;
- TELECOM;
- ILIAD Italia S.p.A.;
- Vodafone Italia S.p.A.;
- Wind TRE S.p.A.;
- Fastweb S.p.A.;
- RFI SpA;
- Autostrade per l'Italia;
- Gruppo Carabinieri Forestale – Firenze
- Azienda ASL – Toscana Centro Area Funzionale di prevenzione (Zona Sud-Est)

- ASL 10 di Firenze.

Delle osservazioni e dei contributi pervenuti nella fase preliminare è stato dato conto in dettaglio nel Rapporto Ambientale, dove ne è riportata la sintesi e le modalità di recepimento nei documenti di Valutazione e nei contenuti progettuali del Piano Operativo.

Le osservazioni sono pervenute da parte di ARPAT – Dipartimento di Firenze, dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale, dall’Azienda Sanitaria – Dipartimento di prevenzione Firenze, dalla Città Metropolitana di Firenze, da Publiacqua e dal Comune di Reggello, mentre i contributi trasmessi sono quelli di Toscana Energia s.p.a, Terna Rete Italia - Area Operativa Trasmissione Firenze, ALIA Servizi Ambientali s.p.a. e Snam Rete Gas s.p.a. - Distretto Centro Occidentale, Centro di Scandicci.

Il Piano Operativo, con contestuale variante al P.S., è stato adottato con D.C.C. n. 4 del 20/01/2020 insieme al Rapporto Ambientale di VAS comprensivo di Sintesi non tecnica e affiancato dallo Studio di incidenza (*screening*) come previsto dell’art. 73 ter, comma 1 della L.R. 10/2010, in considerazione della presenza nel territorio comunale di un Sito della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC Monti del Chianti).

La documentazione relativa all’adozione è stata sottoposta alle prescritte forme di pubblicazione previste dall’art. 19 della L.R. 65/2014 e dall’art. 25 della L.R. 10/2010 e depositata per libera visione del pubblico per la formulazione di osservazioni, pareri e contributi nei 60 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione sul BURT. È stata inoltre trasmessa ai soggetti competenti in materia ambientale e agli uffici degli enti territoriali interessati sopra richiamati ai fini della presentazione di eventuali osservazioni.

Le osservazioni al Piano Operativo ai sensi della L.R. 65/2014 sono state complessivamente 224 (oltre a quella del Servizio Pianificazione Urbanistica e Ambiente del Comune di Figline e Incisa Valdarno), 11 delle quali pervenute fuori dai termini fissati dalla normativa vigente che l’Amministrazione ha comunque ritenuto di esaminare; alcune osservazioni sollevano diverse questioni, ciascuna delle quali è stata presa in esame singolarmente, conseguentemente il numero dei punti istruiti e controdedotti è pari complessivamente a 380 istanze. Per tali osservazioni si rinvia alla specifica documentazione comprensiva di istruttoria e relativa proposta di controdeduzione. Per quanto riguarda le osservazioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica, la dettagliata disamina dei contenuti è riportata nel testo che accompagna il Parere motivato espresso dall’Autorità Competente, cioè il NUCLEO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE (NUVAFIV), al quale si rinvia. I contributi/osservazioni sono pervenuti da parte di Regione Toscana, Toscana Energia s.p.a., Publiacqua s.p.a., Regione Toscana Settore VIA - VAS - Opere pubbliche di interesse strategico regionale, ARPAT, Regione Toscana Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti, Regione Toscana Settore Forestazione, Usi civici e Agroambiente e da parte di un soggetto privato, Scala Mila con altri.

La Regione Toscana, Giunta Regionale – Direzione Ambiente ed Energia, con prot. 11194 del 22/03/2021, si è inoltre pronunciata sul documento Valutazione d’incidenza (*screening*) valutando che le incidenze rilevate sono da considerarsi ragionevolmente non significative nei confronti dell’integrità della ZSC IT5190002 a condizione che gli elaborati del Piano Operativo siano integrati relativamente ad alcuni specifici aspetti attinenti i caratteri e i valori naturalistici oggetto di tutela, come meglio esplicitato nel seguito.

L’Autorità Competente, infine, in data 10/06/2021 ha espresso Parere motivato favorevole sulla compatibilità e sostenibilità ambientale del Rapporto Ambientale VAS comprensivo di sintesi non tecnica del Piano Operativo e della Variante al Piano Strutturale ai sensi dell’art. 15 del D.lgs. 152/2006 e dell’art. 26 della L.R. 10/2010 a condizione che vengano recepite alcune indicazioni di miglioramento in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull’ambiente emersi: anche di questo sarà dato conto nel seguito.

Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano

La definizione del progetto di piano e la messa a punto delle discipline sono state effettuate tenendo conto del quadro ambientale già ampiamente studiato, descritto e analizzato in sede di elaborazione del Piano Strutturale recentemente approvato, che ha stabilito gli elementi statutari e strategici da rispettare nello strumento operativo, e degli approfondimenti svolti per lo stesso Piano Operativo.

In particolare, per quanto riguarda le discipline, le considerazioni di carattere ambientale e le conseguenti necessarie attenzioni e precauzioni si sono tradotte, anche in recepimento del cospicuo apparato fornito a livello di Piano Strutturale, nelle disposizioni del Titolo IV Tutele delle risorse e del Titolo VII Territorio rurale. Sono stati integrati in primo luogo i contenuti del Titolo IV relativi a Suolo, sottosuolo e acque, mettendo in evidenza soprattutto quanto attiene al contenimento dell'impermeabilizzazione superficiale – si noti che per gli interventi di trasformazione è richiesta una superficie permeabile non inferiore al 30% della Superficie Fondiaria, con almeno il 15% della Superficie Fondiaria sistemato a prato e/o con piantumazioni - e alla tutela del reticolo idrografico, anche nei suoi valori ecosistemici (assicurando le seguenti prestazioni: conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale e delle aree di pertinenza fluviale, salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale, al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e a quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità e conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, la complessità strutturale e la continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua), e quelli relativi alle Aree di interesse naturalistico ed elementi della struttura ecosistemica, oltre a quanto riferito ad esempio agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Di primaria importanza per il piano è poi quanto contenuto nelle discipline per il territorio rurale, articolato nei differenti ambiti che rispecchiano il complesso assetto territoriale e paesaggistico (ambito di paesaggio di fondovalle, ambito di paesaggio di bassa e media collina e ambito di paesaggio di alta collina, con suddivisioni riferite a prevalente caratterizzazione rurale oppure urbana e infrastrutturale, alla morfologia, alla presenza di aree fragili, alle connessioni ecologiche trasversali lungo i principali elementi del reticolo idrografico ecc.), in base ai quali sono impostate le regole di gestione e di intervento; a queste si aggiungono e accompagnano le disposizioni di tutela e valorizzazione che comprendono tutti gli elementi emergenti di carattere ambientale paesistico (aree di protezione storico ambientale, ambiti di pertinenza dei centri storici, dei nuclei storici e dei beni culturali, viabilità minore, visuali panoramiche...), molti dei quali già individuati a livello sovracomunale, e gli elementi di peculiare significato ambientale come le componenti del mosaico agroambientale (con l'obbligo di mantenimento e ove possibile di ricostituzione nei loro caratteri formali e funzionali, di presidio idrogeologico e come elementi di qualificazione del paesaggio agrario delle parti in cui sono visibili e sufficientemente conservate le sistemazioni dei terreni realizzate ai fini delle pratiche colturali agricole effettuate secondo tecniche tradizionali e gli elementi vegetali relittuali significativi del paesaggio agrario cioè, in particolare, i terrazzamenti e i ciglionamenti, le opere di regimazione idraulica, il microreticolo idrografico, le opere e le sistemazioni di raccolta e di convogliamento delle acque, la viabilità podereale e interpodereale, le siepi arboreo-arbustive, i filari arborati e le piantagioni camporili a delimitazione dei campi, i viali alberati) e i varchi di connessione (ad esempio escludendo di norma interventi di nuova edificazione e limitando fortemente l'installazione di manufatti).

Le considerazioni ambientali si riverberano inoltre nelle discipline per le attività agricole e nello specifico nelle norme per i Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo-Ambientale, con puntuale riferimento ad esempio agli elementi della rete ecologica comunale e al recupero a fini agrari di arbusteti e boschi di neoformazioni forestali in paesaggi agrari e pastorali di interesse storico.

Un altro punto da sottolineare, tra gli aspetti qualificanti, anche se attinente a una tematica molto specifica, è ad esempio quello delle disposizioni per la salvaguardia e l'incremento delle popolazioni di chiroterri (pipistrelli), di strigiformi (rapaci diurni e notturni) e di irundinidi (rondini, balestrucci), inserite già a livello di Piano Operativo, che prevedono l'utilizzo di opportuni accorgimenti tecnici, preceduti da indagini condotte da esperto in materie

faunistiche, negli interventi sul patrimonio edilizio esistente, in particolare nel caso di complessi rurali in stato di abbandono.

L'intero progetto di piano è stato orientato principalmente al recupero e alla riqualificazione degli insediamenti esistenti, contrastando il nuovo consumo di suolo e dunque prevedendo l'occupazione di ulteriori aree solo nel caso del completamento di tessuti esistenti o del compimento di interventi rimasti interrotti oppure nel caso della necessità di ridefinizione dei margini urbani, ma comunque sempre con il contestuale potenziamento delle dotazioni e delle attrezzature pubbliche e dell'equipaggiamento verde quale filtro, compensazione e ambientazione, salvo quanto strettamente indispensabile per l'insediamento e/o lo sviluppo di attività non diversamente localizzabili o in assenza di alternative percorribili.

Naturalmente si è dovuto fare i conti anche con alcune criticità riscontrate, che riguardano soprattutto la fascia di fondovalle, con le aree del Valdarno di più intensa urbanizzazione, legata in primo luogo alle attività economiche, e gli assi infrastrutturali di valenza sovracomunale e nazionale. Il tema che senz'altro risulta più rilevante per gli effetti e i condizionamenti che determina è quello del rischio idraulico, che interessa ampie quote del territorio, per quale sono in attuazione o in programma interventi di iniziativa regionale di grande importanza e entità che auspicabilmente potranno migliorare la situazione attuale. Questo aspetto è stato considerato anche nella valutazione delle alternative, come ricordato nell'ultimo capitolo, con l'obiettivo di assicurare la massima compatibilità.

In relazione agli effetti del P.O. e alle misure di mitigazione per ciascuna componente ambientale, la maggior parte delle azioni e degli accorgimenti individuati per evitare, ridurre o compensare eventuali effetti negativi sono stati definiti a livello complessivo e sono validi in modo estensivo per qualsiasi intervento sull'intero territorio comunale o comunque sono stabiliti già a livello generale per tutte le principali trasformazioni, sulla base dell'identificazione di prestazioni adeguate alla caratterizzazione specifica dei contesti riconosciuti nel territorio e delle criticità ricorrenti rilevate. Per i singoli interventi di trasformazione le Norme Tecniche di Attuazione riportano dove opportuno specifiche direttive o prescrizioni derivate dal quadro ambientale, individuando di volta in volta limitazioni e/o misure di mitigazione e compensazione.

Modalità con cui si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato

Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale, vale quanto richiamato al capitolo precedente.

In relazione a quanto espresso nella **pronuncia di Valutazione di Incidenza** della Regione Toscana si è ritenuto necessario integrare e precisare le discipline per quanto attiene agli aspetti naturalistici e alla tutela degli ambiti di particolare rilevanza individuati come Zona Speciale di Conservazione (ZSC Monti del Chianti).

Le integrazioni e precisazioni introdotte, pertinenti al livello dello strumento di pianificazione generale, dovranno comunque ineluttabilmente essere supportate anche da altri strumenti per le regolamentazioni di dettaglio edilizio o manutentivo/gestionale che esulano dalla competenza urbanistica e che fra l'altro difficilmente possono essere oggetto di controllo ed eventuale sanzione in questo campo.

Dunque le modifiche inserite, come richiesto, sono le seguenti:

- Art. 29 Criteri per la progettazione degli spazi per le attrezzature di servizio pubbliche – integrazione delle discipline riferite alle specie vegetali aliene invasive;
- Art. 33 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili - integrazione delle discipline per gli impianti di produzione elettrica fotovoltaica a terra;
- Art. 36 Reticolo idrografico - integrazione delle discipline per la vegetazione ripariale;
- Art. 54 Interventi, sistemazioni ed attrezzature degli spazi pertinenziali degli edifici nelle aree urbane – integrazione delle discipline riferite alle specie vegetali aliene invasive;
- Art. 80 Criteri di articolazione del territorio rurale - integrazione delle discipline riguardante le aree in passato oggetto di attività estrattive e relativamente agli invasi idrici impermeabilizzati;
- Art. 95 Formazioni vegetali e specie tipiche – integrazione delle discipline riferite alle specie vegetali aliene invasive;
- Art. 105 Recinzioni dei fondi agricoli - integrazione delle discipline concernenti le recinzioni nel territorio rurale;
- Art. 151 Piano Attuativo in località l'Entrata (PA2.03) - integrazione delle discipline riferite alle specie vegetali aliene invasive;
- Art. 158 Piano Attuativo in località Castagneto (PA5.01) - integrazione delle discipline riferite alle specie vegetali aliene invasive.

Nel **Parere motivato** sono state definite ulteriori condizioni per la valutazione favorevole, attraverso indicazioni di miglioramento in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente.

In particolare, in riferimento ai punti relativi agli interventi previsti dal Piano Operativo, si fa presente innanzitutto che le discipline per gli interventi di trasformazione sono state integrate nella fase di controdeduzione alle osservazioni anche per recepire quanto evidenziato in primo luogo dai contributi della Regione Toscana e della Soprintendenza (ad esempio per il PA1.01, per il PA2.01 o per il PA2.04). Ciò sarà naturalmente oggetto della Conferenza paesaggistica per la conformazione del Piano Operativo, nella quale le previsioni, singolarmente e complessivamente, saranno più in dettaglio esaminate e valutate in rapporto ai contenuti, agli obiettivi, alle direttive e alle prescrizioni del PIT/PPR. Tali valutazioni saranno supportate dalla documentazione integrativa prodotta a tale fine, raccolta nella Relazione di conformazione al PIT/PPR con l'allegato di approfondimento per gli interventi del quadro previsionale strategico, nella quale vengono meglio esplicitate le scelte progettuali anche in rapporto alle criticità riscontrate.

A questo si aggiungono ulteriori elementi e precisazioni introdotti in merito alle misure di mitigazione ambientale e paesaggistica, nello specifico all'art. 121 Disposizioni per la qualità e la tutela ambientale nei progetti (a livello generale), all'art. 158 Piano Attuativo in località Castagneto (PA5.01) e all'art. 143 quater Intervento Convenzionato lungo la S.P. 56 a Figline (IC3.17) (riferito all'intervento identificato nel piano adottato come PA3.03, ora rinominato in quanto è stata ritenuta ammissibile l'attuazione tramite intervento diretto).

Come evidenziato anche dal Rapporto Ambientale in relazione agli effetti del P.O. e alle misure di mitigazione per ciascuna componente ambientale, la maggior parte delle azioni e degli accorgimenti individuati per evitare, ridurre o

compensare eventuali effetti negativi sono stati definiti a livello complessivo e sono validi in modo estensivo per qualsiasi intervento sull'intero territorio comunale oppure sono stabiliti già a livello generale almeno per tutte le trasformazioni, sulla base dell'identificazione di prestazioni adeguate alla caratterizzazione specifica dei contesti riconosciuti nel territorio e delle criticità ricorrenti rilevate.

Inoltre la disciplina per gli interventi di trasformazione riportata nelle Norme Tecniche di Attuazione è completata per tutto ciò che riguarda le pericolosità geologiche, idrauliche e sismiche dai contenuti delle specifiche Schede di fattibilità che definiscono puntualmente le classi di rischio, i condizionamenti, gli approfondimenti da svolgere e le opere eventualmente richieste per l'attuazione. Pertanto per la componente suolo e sottosuolo è necessario tenere conto delle disposizioni di fattibilità e dunque agli elaborati specialistici degli studi geologici e idraulici di supporto al piano.

Per quanto concerne l'individuazione degli effetti sulle nove componenti ambientali degli interventi è opportuno fare anche alcune precisazioni aggiuntive, considerando in particolare la restituzione estremamente sintetica e schematica nel capitolo 7.10 del Rapporto Ambientale.

La Tabella 42 riporta anche i Piani Attuativi vigenti, gli Interventi Convenzionati vigenti e gli altri interventi diretti in corso di realizzazione (identificati dalla sigla PV) che il Piano Operativo si limita a richiamare in quanto per tali aree si deve rimandare alle previsioni contenute nei progetti approvati, entro i relativi termini di efficacia, pertanto anche in presenza di eventuali effetti negativi non è possibile in questa sede introdurre ulteriori discipline; lo stesso vale per i Piani Attuativi per i quali è decorso il termine per la realizzazione ma che, essendo stati assolti tutti gli adempimenti previsti dalla convenzione, possono essere completati in conformità ai parametri approvati. Analoghe considerazioni possono essere svolte per gli Interventi convenzionati per il completamento di Piani Attuativi/progetti decaduti (identificati dalla sigla IR), dove è prevista, fermo restando l'assolvimento degli obblighi convenzionali assunti (realizzazione e cessione delle opere pubbliche definite dalla convenzione), la realizzazione degli interventi non completati, compresa la nuova edificazione di eventuali lotti residui, generalmente senza introduzione di diverse o ulteriori prescrizioni (nel rispetto delle disposizioni di carattere generale, naturalmente); in alcuni casi comunque, anche per lo specifico stato di avanzamento dei lavori e soprattutto in ambiti ricadenti nel territorio aperto, è stato possibile ripianificare in parte gli interventi in modo tale da assicurarne una migliore compatibilità e sostenibilità, come ad esempio per il Castello di Celle, dove si è scelto di escludere qualsiasi ulteriore nuova costruzione per dare invece compimento al progetto di recupero rimasto interrotto.

Inoltre va ricordato che alcuni degli interventi, soprattutto tra quelli attinenti al sistema della mobilità e/o delle infrastrutture/attrezzature, sono progetti deliberati a livello sovraordinato, che il Piano Operativo recepisce, per i quali eventuali potenziali effetti negativi sono già stati valutati. È questo sicuramente il caso della variante alla S.R. 69 (lotto 5 – variante Urbinese) (AE4.01), di competenza regionale, della cosiddetta "variantina" a Figline (OP3.01), inserita nel PRIIM, della variante alla S.P. 1 tra Palazzolo e Burchio (OP1.01) e della variante alla S.P. 14 a Porcellino (AE4.02) o ancora del parcheggio previsto in collegamento con la cassa di espansione di Pizziconi (OP4.01).

In relazione all'espressione degli effetti delle singole previsioni come sopra richiamato quanto riportato al capitolo 7.10 è naturalmente una formulazione sintetica che, conseguentemente, aggrega situazioni e casi molto differenti fra loro: solo per fare qualche esempio è evidente che l'effetto sulla componente suolo e sottosuolo dell'intervento AE3.06, che consiste nell'allargamento della viabilità su via di Norcenni tra Stecco vecchio e Stecco nuovo per poter riservare uno spazio consono alla componente pedonale (per un tratto di circa 540 ml.), non è comparabile a quello può derivare invece da trasformazioni come il Piano Attuativo alla Massa o lo stesso nuovo tracciato della S.R. 69; si può anche osservare che, ad esempio, l'ampliamento dello stabilimento industriale esistente in località Sant'Antonio (IC2.01) di fatto non interessa spazi che esuberano dall'attuale area di pertinenza del complesso, dunque non implica nuovo consumo di suolo, diversamente dall'ampliamento del cimitero di Figline (AE3.03), che però ha certe dimensioni e caratteristiche differenti dall'ampliamento dello stabilimento industriale a Pian dell'Isola (IC1.01), anche se entrambi trovano forte motivazione nella necessità di essere in continuità con le strutture esistenti, trovando difficilmente alternative in altri luoghi, magari già urbanizzati.

Si deve infine ribadire quanto già sottolineato nel Rapporto Ambientale, cioè che per molte componenti il potenziale effetto negativo è inevitabile in quanto derivante semplicemente dalla presenza di più abitanti o di più attività, anche per incremento di una sola unità a rigore, come avviene nei consumi energetici o nella produzione di rifiuti. Anche in questo caso le singole situazioni e i singoli contesti non sono omogenei né automaticamente sono in grado di determinare criticità. Del resto si può ritenere comunque auspicabile l'obiettivo di recupero del patrimonio edilizio esistente di valore storico documentale che motiva gli interventi SU3.01 vicino all'Ospedale Serristori (complesso

colonico in abbandono) e SU4.01 a Porcellino (complesso composto da un palazzo signorile e altri fabbricati minori), anche se ciò comporta consumi energetici e produzione di rifiuti aggiuntivi.

In riferimento al Rapporto Ambientale di VAS, per quanto concerne il monitoraggio si individua il seguente programma, sulla base degli indicatori proposti:

- **Tipo di indicatore: GRADO DI ARTIFICIALIZZAZIONE E CONSUMO DI SUOLO**
 - **Componente monitorata:** Suolo e sottosuolo; Ecosistemi e biodiversità; Paesaggio.
 - **Unità di misura:** Quantità complessiva di suolo a copertura artificiale.
 - Se è misurato in valori percentuali rispetto alla superficie territoriale è sinonimo di grado di artificializzazione (m² o % di territorio comunale urbanizzato).
 - **Fonte dato stato attuale:** elaborazioni annuali di ISPRA a scala nazionale; DB Uso del suolo Regione Toscana o DB Uso del suolo interno a quadro conoscitivo del PS ad un maggiore dettaglio.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Scala di dettaglio di competenza dell'Amministrazione comunale, attraverso un aggiornamento periodico del DB uso del suolo, con frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: GRADO DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURE LINEARI**
 - **Componente monitorata:** Ecosistemi e biodiversità; Paesaggio.
 - **Unità di misura:** km di infrastrutture/kmq di territorio comunale.
 - **Fonte dato stato attuale:** DB Uso del suolo interno a quadro conoscitivo del PS.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Di competenza dell'Amministrazione comunale, attraverso un aggiornamento periodico del DB uso del suolo, con frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: PRESENZA DI VARCHI DI COLLEGAMENTO TRA COLLINA E AMBITO FLUVIALE**
 - **Componente monitorata:** Ecosistemi e biodiversità; Paesaggio.
 - **Unità di misura:** numero di varchi, superficie ineditata (ha) per singolo varco.
 - **Fonte dato stato attuale:** DB Uso del suolo e Rete ecologica interno a quadro conoscitivo del PS.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Di competenza dell'Amministrazione comunale attraverso un aggiornamento periodico del DB uso del suolo, frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: GRADO DI CONTINUITÀ DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE**
 - **Componente monitorata:** Ecosistemi e biodiversità; Paesaggio.
 - **Unità di misura:** km di vegetazione ripariale /km di sponda fluviale.
 - **Fonte dato stato attuale:** DB EFA Aree di interesse ecologico Regione Toscana.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Di competenza di Regione Toscana con periodicità relativa all'aggiornamento DB EFA.
- **Tipo di indicatore: ESTENSIONE DELLE DOTAZIONI ECOLOGICHE DEGLI AGROECOSISTEMI**
 - **Componente monitorata:** Ecosistemi e biodiversità; Paesaggio.
 - **Unità di misura:** km di dotazioni ecologiche /kmq di aree agricole.
 - **Fonte dato stato attuale:** DB EFA Aree di interesse ecologico Regione Toscana.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Di competenza di Regione Toscana con periodicità relativa all'aggiornamento DB EFA.
- **Tipo di indicatore: DENSITÀ DELLE SISTEMAZIONI IDRAULICO-AGRARIE**
 - **Componente monitorata:** Ecosistemi e biodiversità; Paesaggio.
 - **Unità di misura:** km di sistemazioni idraulico agrarie / kmq di territorio agricolo.
 - **Fonte dato stato attuale:** CTR Regione Toscana.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Di competenza di Regione Toscana con periodicità relativa all'aggiornamento della CTR.
- **Tipo di indicatore: AREE PERCORSE DA INCENDI E CLASSE DI RISCHIO**
 - **Componente monitorata:** Ecosistemi e biodiversità; Paesaggio.
 - **Unità di misura:** numero di incendi e superficie (ha).
 - **Fonte dato stato attuale:** Catasto incendi boschivi Regione Toscana.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Regione Toscana, rilevamento annuale.
- **Tipo di indicatore: ZONE EDIFICATE ESISTENTI O PREVISTE IN AREE A PERICOLOSITÀ GEOLOGICA ELEVATA O MOLTO ELEVATA**
 - **Componente monitorata:** Suolo e sottosuolo.
 - **Unità di misura:** Estensione di aree edificate (ha) in aree a pericolosità geologica elevata o molto elevata; % di aree edificate in aree a pericolosità rispetto alla superficie edificata totale.
 - **Fonte dato stato attuale:** Quadro conoscitivo Piano Strutturale.

- **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Di competenza dell'Amministrazione comunale attraverso un aggiornamento periodico del DB uso del suolo e verifica nuove edificazioni, frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: ZONE EDIFICATE ESISTENTI O PREVISTE IN AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA ELEVATA O MOLTO ELEVATA**
 - **Componente monitorata:** Suolo e sottosuolo.
 - **Unità di misura:** Estensione di aree edificate (ha) in aree a pericolosità idraulica elevata o molto elevata; % di aree edificate in aree a pericolosità rispetto alla superficie edificata totale.
 - **Fonte dato stato attuale:** Quadro conoscitivo Piano Strutturale.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Di competenza dell'Amministrazione comunale attraverso un aggiornamento periodico del DB uso del suolo e verifica nuove edificazioni, frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: QUALITÀ CHIMICO-FISICA E BIOLOGICA DEI CORSI D'ACQUA**
 - **Componente monitorata:** Acque superficiali.
 - **Unità di misura:** indici SECA, IBE, LIM (Arno) e stato chimico ed ecologico (fosso del Selceto-delle Formiche-di Troghi, fosso del Burchio, Borro di Ponterosso, Borro del Cesto-del Pratolungo-del Molinlungo, Borro di San Cipriano-dei Frati).
 - **Fonte dato stato attuale:** Regione Toscana, ARPAT, Piano di gestione delle acque del Distretto Appennino Settentrionale.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Regione Toscana, ARPAT, Autorità di Bacino Distrettuale Distretto Appennino Settentrionale.
- **Tipo di indicatore: QUALITÀ CHIMICA DELLE ACQUE SOTTERRANEE**
 - **Componente monitorata:** Acque sotterranee.
 - **Unità di misura:** Stato chimico.
 - **Fonte dato stato attuale:** ARPAT.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** ARPAT, rilievi annuali.
- **Tipo di indicatore: CARICO ORGANICO IN ABITANTI EQUIVALENTI (RESIDENTI E TURISTI)**
 - **Componente monitorata:** Acque superficiali.
 - **Unità di misura:** abitanti equivalenti.
 - **Fonte dato stato attuale:** Regione Toscana, ISTAT.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** Di competenza dell'Amministrazione comunale, in accordo con altri Enti competenti, attraverso un aggiornamento periodico biennale.
- **Tipo di indicatore: CARICO ORGANICO TRATTATO IN ABITANTI EQUIVALENTI**
 - **Componente monitorata:** Acque superficiali.
 - **Unità di misura:** abitanti equivalenti trattati dagli impianti di depurazione.
 - **Fonte dato stato attuale:** Publiacqua.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza di Publiacqua, su richiesta dell'Amministrazione comunale, attraverso un aggiornamento con frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: CONSUMO DI ACQUA POTABILE**
 - **Componente monitorata:** Acque superficiali.
 - **Unità di misura:** m³ di acqua erogata dal gestore.
 - **Fonte dato stato attuale:** Publiacqua.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza di Publiacqua, su richiesta dell'Amministrazione comunale, attraverso un aggiornamento con frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: COPERTURA DEL SERVIZIO FOGNARIO**
 - **Componente monitorata:** Acque superficiali.
 - **Unità di misura:** % di popolazione servita da servizio fognario.
 - **Fonte dato stato attuale:** Publiacqua.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza di Publiacqua, su richiesta dell'Amministrazione comunale, attraverso un aggiornamento con frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: Entità delle emissioni (NO₂, PM₁₀)**
 - **Componente monitorata:** Qualità dell'aria.
 - **Unità di misura:** biossido di azoto (NO₂) e polveri sottili (PM₁₀).
 - **Fonte dato stato attuale:** centralina mobile in via Morandi, a Figline.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza dell'Amministrazione comunale, in accordo con altri Enti competenti, attraverso un aggiornamento periodico biennale.
- **Tipo di indicatore: POPOLAZIONE RESIDENTE IN CIASCUNA CLASSE ACUSTICA**

- **Componente monitorata:** Salute pubblica.
- **Unità di misura:** n. di abitanti/classe acustica.
- **Fonte dato stato attuale:** Piano Comunale di Classificazione Acustica, ISTAT (Zone censuarie).
- **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza dell'Amministrazione comunale, in accordo con altri Enti competenti, attraverso un aggiornamento periodico in base alla disponibilità dei dati.
- **Tipo di indicatore: NUMERO DI ATTESTATI DI CERTIFICAZIONE O DI QUALIFICAZIONE ENERGETICA**
 - **Componente monitorata:** Energia.
 - **Unità di misura:** n. di attestati di certificazione energetica (ACE) o di qualificazione energetica (AQE).
 - **Fonte dato stato attuale:** Amministrazione comunale.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza dell'Amministrazione comunale, con frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: CLASSE ENERGETICA DEGLI EDIFICI**
 - **Componente monitorata:** Energia.
 - **Unità di misura:** Volume degli edifici (m³) per classe energetica.
 - **Fonte dato stato attuale:** Amministrazione comunale.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza dell'Amministrazione comunale, con frequenza di 5 anni.
- **Tipo di indicatore: POTENZA TOTALE ELETTRICA E TERMICA INSTALLATA E PRODOTTA DA FER (MW)**
 - **Componente monitorata:** Energia.
 - **Unità di misura:** MW di energia elettrica e termica da FER, installata e prodotta.
 - **Fonte dato stato attuale:** Amministrazione comunale.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza dell'Amministrazione comunale, con frequenza biennale.
- **Tipo di indicatore: QUANTITÀ DI RIFIUTI PRODOTTI**
 - **Componente monitorata:** Rifiuti.
 - **Unità di misura:** t di rifiuti prodotti (totale e pro capite).
 - **Fonte dato stato attuale:** ALIA.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza di ALIA, su richiesta dell'Amministrazione comunale, attraverso un aggiornamento con frequenza annuale.
- **Tipo di indicatore: QUANTITÀ DI RIFIUTI INDIFFERENZIATI PRODOTTI**
 - **Componente monitorata:** Rifiuti.
 - **Unità di misura:** t di rifiuti indifferenziati prodotti (totale e pro capite).
 - **Fonte dato stato attuale:** ALIA.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza di ALIA, su richiesta dell'Amministrazione comunale, attraverso un aggiornamento con frequenza annuale.
- **Tipo di indicatore: QUANTITÀ DI RIFIUTI DIFFERENZIATI PRODOTTI**
 - **Componente monitorata:** Rifiuti.
 - **Unità di misura:** t di rifiuti differenziati prodotti (totale e pro capite).
 - **Fonte dato stato attuale:** ALIA.
 - **Organizzazione del rilevamento e competenza:** di competenza di ALIA, su richiesta dell'Amministrazione comunale, attraverso un aggiornamento con frequenza annuale.

In riferimento al contributo della Regione Toscana Settore VIA - VAS - Opere pubbliche di interesse strategico regionale (prot. 13343 del 05/04/2020):

punto 1 -

L'incarico di progettazione per la redazione del Piano Operativo e relativo Rapporto Ambientale è stato affidato dall'Amministrazione Comunale in data 01.08.2018. Il Piano Operativo e il relativo Rapporto Ambientale sono stati adottati con DCC n. 4 del 20.01.2020 e redatti dai progettisti incaricati nel corso dell'anno 2019. Il processo di formazione del Piano Operativo comunale, come il precedente di Piano Strutturale, non è stato inserito nell'ambito della sperimentazione degli applicativi regionali proposti, in particolare nell'applicativo MINERVA, e quindi i redattori del Rapporto Ambientale non hanno avuto la possibilità di utilizzarlo o di analizzarne modelli e indicatori proposti.

La metodologia utilizzata per l'impostazione della valutazione ambientale del Piano Operativo, basata sul modello DPSIR, risulta datata rispetto ai nuovi modelli applicativi regionali; tuttavia il DPSIR, proponendo categorie diverse di indicatori (di stato, di risposta, ecc.), risulta ancora valido ed ampiamente utilizzato nell'ambito di processi di VAS redatti negli ultimi anni. Tale modello era inoltre stato adottato anche nel Rapporto Ambientale del PS: la sua

riproposizione nel RA del PS ha pertanto permesso di utilizzare gli stessi indicatori e di rendere del tutto confrontabili le valutazioni contenute nei due Rapporti.

In linea generale pertanto si concorda sulla necessità di individuazione di modelli alternativi per l'impostazione della valutazione ambientale degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, in particolare ricercando indicatori diversi o comunque in grado di meglio evidenziare dinamiche e processi legati alle diverse componenti, in particolare con riferimento a quelle "paesaggio" e "biodiversità", e secondariamente alle componenti "suolo e sottosuolo", per le quali gli indicatori risultano meno facilmente "reperibili" rispetto a componenti più "usuali", quali aria, acqua, rifiuti, energia, ecc.

Per queste componenti, e sui loro indicatori, i progettisti incaricati della valutazione ambientale del Piano si sono particolarmente dedicati, cercando indicatori innovativi ed efficaci, che nel caso del "paesaggio", non risultano indicati nemmeno negli Stati dell'ambiente a livello regionale (documenti utili per l'individuazione di idonei indicatori).

Si prende atto della segnalazione regionale in merito alla disponibilità di strumenti informatici che agevolano la fase di valutazione della sostenibilità ambientale /territoriale, la conformazione al PIT PPR e il monitoraggio urbanistico del piano, ribadendo che la metodologia e gli indicatori prescelti consentono comunque una valutazione chiara e completa degli effetti ambientali del Piano Operativo già adottato.

punto 2 – le discipline del Piano Operativo, nella versione adottata e ancor più nella versione modificata anche in recepimento di osservazioni presentate e in particolare in accoglimento di quanto evidenziato dai vari Settori della Regione Toscana, tengono conto dei dati, delle analisi e delle criticità individuate dal Rapporto Ambientale e contengono le misure di mitigazione e di compensazione da mettere in atto per garantirne la compatibilità e sostenibilità, come meglio esplicitato in risposta al primo tema sollevato dal Parere motivato; per alcuni interventi di particolare rilevanza e che interessano contesti di peculiare delicatezza (Piano Attuativo in località l'Entrata PA2.03 e Piano Attuativo in via Fiorentina a La Massa PA3.01), inoltre, nelle N.T.A. del Piano Operativo è stato introdotto l'obbligo di attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica in sede di redazione del Piano Attuativo.

punto 3 - La redazione del Piano Operativo ha tenuto conto dei principi e dei criteri espressi dalle Linee di indirizzo e dal relativo manuale di approfondimento per quanto compatibile e pertinente con il livello di pianificazione generale e quindi con una scala di progetto ancora non dettagliata e aperta ai necessari successivi approfondimenti; una parte significativa dei contenuti dei documenti citati è stata comunque integrata nella disciplina di Piano, sia nelle discipline di carattere generale sia, più in dettaglio, nelle disposizioni per la qualità e la tutela ambientale dei progetti, mentre ulteriori elementi potranno essere più appropriatamente recepiti in altri strumenti, in particolare nel Regolamento Edilizio, in corso di revisione.

punto 4 - Concordando con quanto richiesto, la Dichiarazione di sintesi contiene, come sopra riportato in riferimento ai rilievi del Parere motivato, un programma di monitoraggio basato sugli indicatori proposti, con l'indicazione degli Enti competenti, della frequenza del rilevamento e di quanto altro indicato nel parere.

In riferimento al contributo di ARPAT (prot. 13858 del 08/04/2020) si rinvia a quanto esplicitato in risposta al primo tema sollevato dal Parere motivato e ai punti precedenti.

In riferimento al contributo della Regione Toscana Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti (prot. 16849 del 05/05/2020)

Si recepisce l'utile parere pervenuto, che è stato utilizzato per una verifica complessiva della completezza di quanto prodotto per ogni componente in oggetto

In riferimento al contributo della Regione Toscana Settore Forestazione, Usi civici e Agroambiente (prot. 16849 del 05/05/2020):

punto 1 – Nell'ambito della presente Dichiarazione di sintesi è stato valutato anche il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) di cui alla D.C.R. 3/2012, non inserito nel Rapporto Ambientale. Anche in considerazione della stretta natura urbanistica del piano non sono stati però rilevati elementi di contrasto o di incongruenza con il PRAF.

punto 2 – La disciplina di P.O. in ogni caso richiama, anche se evidentemente non necessario, la L.R. 39/2000 in particolare all'art. 50 Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e sottoposti a vincolo di rimboschimento, in accoglimento di una specifica osservazione sempre da parte della Regione.

punto 3 - La scelta di inserire la criticità degli incendi e il relativo indicatore è derivata dall'analisi delle Misure di conservazione della ZSC Monti del Chianti. Per il Sito sono infatti attive le misure:

IA_J_01 Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio

IA_J_03 Pianificazione e realizzazione di interventi e opere con finalità antincendio nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del Piano Operativo AIB

che evidenziano la criticità degli incendi per il Sito, per l'habitat 91AA Boschi orientali di quercia bianca e per le specie Cerambyx cerdo, Lucanus cervus e Sylvia undata.

Tra gli indicatori di monitoraggio è stato quindi scelto di inserire quello del numero ed estensione degli incendi, come da Catasto incendi boschivi Regione Toscana.

In riferimento al contributo di Scala Mila e altri (prot. 20463 del 11/06/2020) si ritiene comunque di rinviare anche a quanto espresso nel documento di controdeduzione alle osservazioni presentate.

Motivazioni e scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate nel procedimento di VAS

Come già ricordato, la redazione del Piano Operativo è stata accompagnata in parallelo dalla messa a punto del quadro conoscitivo, potendo contare sulla disponibilità di un archivio vasto e aggiornato costruito durante la recente formazione del Piano Strutturale, dalle analisi riguardanti gli aspetti ambientali e dalla valutazione dei potenziali impatti delle previsioni e delle discipline di piano.

Anche se questo non è stato esplicitato dettagliatamente nel Rapporto Ambientale ma prevalentemente argomentato in riferimento agli effetti del progetto urbanistico sulle singole componenti ambientali, si è provveduto in particolare a verificare la presenza di alternative percorribili.

L'esame non ha portato a individuare soluzioni alternative convincenti in quanto la maggior parte delle previsioni introdotte dal Piano Operativo attengono al completamento di situazioni o contesti incompiuti, all'ampliamento e al consolidamento di complessi e strutture esistenti non diversamente localizzabili (o comunque per i quali ipotesi di trasferimento risultano non sostenibili dal punto di vista economico e fattibili dal punto di vista funzionale e gestionale e, comunque generalmente, non compatibili con altra collocazione all'interno del territorio comunale) o al recupero/riqualificazione di aree e fabbricati in disuso oppure sottoutilizzati, spesso in condizioni di degrado o di qualità scadente. In altri casi la funzionalità del progetto ha di fatto condizionato le scelte operate, dovendo rispondere a esigenze locali e puntualmente definite, come nel caso degli interventi sulle opere e le dotazioni pubbliche (adeguamenti della viabilità, nuovi collegamenti stradali, parcheggi...); a volte è proprio la scelta a livello sovraordinato a determinare di conseguenza il progetto di piano, come nel caso dell'ambito a Matassino risultante dalla variante alla S.R. 69 di competenza regionale.

Per quanto riguarda le nuove previsioni a carattere produttivo, che indubbiamente costituiscono gli interventi di maggiore rilevanza, il Piano Operativo ha portato avanti le scelte già operate dal Piano Strutturale e che si fondano anche sulla presa d'atto dell'assenza di alternative nell'ambito di fondovalle che possano essere concretamente fattibili, viste le attuali severe condizioni di rischio idraulico.

In ogni caso il Piano Operativo ha tenuto conto delle criticità riscontrate stabilendo coerenti discipline per gli interventi, anche tenendo conto degli effetti più propriamente paesaggistici, e introducendo adeguate misure di mitigazione e compensazione sia a livello generale che a livello specifico, recependo in particolare quanto evidenziato dal Rapporto Ambientale.